

Rassegna del 18/02/2015

SANITA' REGIONALE

18/02/15	Gazzetta del Sud	19 Sanità, infinita attesa di un commissario	P.c.	1
18/02/15	Il Garantista Calabria	2 La grillina contro il salva-Campanella "E' una marchetta" - Campanella, fumata nera L'M5S: era una marchetta	Ciampa Francesco	2
18/02/15	Il Garantista Calabria	3 Commissariamento trattative frenetiche in vista del Cdm	...	4
18/02/15	Quotidiano del Sud	6 La Campanella naufraga, medici sul piede di guerra contro i politici	Cimino Laura	5
18/02/15	Quotidiano del Sud	12 L'Azienda ospedaliera è parte civile	...	6

SANITA' LOCALE

18/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Nel "milleproroghe" la Campanella scompare	Costa Luana	7
18/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 I medici: tanto lavoro e sacrifici insostenibili	...	8
18/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 «Non è più rinviabile l'integrazione tra Pugliese - Ciaccio e Mater Domini»	...	9
18/02/15	Il Garantista Catanzaro	10 Accelerare sulla integrazione tra "Pugliese" e "Mater Dimini"	...	11
18/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Dentisti, la Regione soccombe ancora	Papaleo Stefania	12
18/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 L'assistenza agli anziani priorità del Comune	...	13
18/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 In corsia un sorriso per dono	Romano Gianni	14
18/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	30 Telemedicina nuovi servizi nelle farmacie	...	15
18/02/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Screening sanitario, obiettivo raggiunto	...	16
18/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 Ambulanza, dibattito acceso	...	17
18/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	22 118, interviene Mangialavori «Si garantisca il diritto alla salute»	...	18

Al lumicino le chance di Oliverio

Sanità, infinita attesa di un commissario

Magorno: c'è bisogno urgentemente di gestire il comparto

CATANZARO

Sarà il fatto che in questi giorni a tener banco è, per cerca triste cronaca, la Sicilia; sarà che il Ncd (il partito del ministro Beatrice Lorenzin) prova a utilizzare la Sanità come arma di "pressione" (no, pressione non fa rima con ricatto); sarà che nel Pd nazionale il Governatore della Calabria non è l'uomo più amato del mondo... sarà un po' di tutto questo, ma la verità è che la Sanità calabrese è ancora senza una guida senza che questo a Roma provochi turbamento alcuno. E dire che proprio la ministra è stata protagonista alla vigilia delle elezioni di un incredibile "tour" proprio in Calabria... Del famoso emendamento al "milleproroghe" che avrebbe consentito al presidente Mario Oliverio di assumere l'incarico di commissario per il Piano di rientro a dispetto del decreto Delrio che ha introdotto l'incompatibilità non si hanno notizie certe. Esiste nell'immaginario collettivo, forse, ma la concretezza si nutre di ben altro.

Oliverio ha protestato, giustamente (ma tardivamente), e con lui, ora, anche il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno secondo il quale «non deve rimanere inascolta-

to» l'appello lanciato dal presidente della Giunta Oliverio nella lettera alla Lorenzin. «La sanità calabrese ha bisogno, con la massima urgenza che Oliverio sia nominato Commissario», dice dunque Magorno, che aggiunge: «L'esigenza di attuare il piano di rientro sanitario e la necessità, comunque impellente, di far cessare il "vuoto di gestione" di un settore che vive un'emergenza continua, crescente e drammatica, impongono che si provveda in tempi brevi alla nomina, vacante dall'insediamento del nuovo presidente della Giunta, legittimato pertanto ad assumere l'incarico».

Il dubbio è che per Oliverio il tempo sia scaduto. Anzi, sia stato fatto scadere di proposito, per poter puntare su una scelta ministeriale che sia gradita a chi dovrà gestire, tra l'altro, anche il tanto atteso turnover.

La salute dei calabresi? No, quella non importa. ◀ (p.c.)



Appelli. L'on. Magorno fa pressioni a Roma



La grillina contro il salva-Campanella «È una marchetta»

Dopo la fumata nera a Roma
i sindacati chiedono un incontro
urgente con Mario Oliverio

Lunedì l'ottimismo del democrat Bruno Censore, sicuro che i numeri delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera - al lavoro sul decreto Milleproroghe passato ieri all'esame dell'aula di Montecitorio - avrebbero consentito l'approvazione dell'emendamento per lo sblocco di risorse a beneficio dei lavoratori della Fondazione Campanella e poi la doccia gelata.

CIAMPA A PAGINA 2

IL CASO

Campanella, fumata nera L'M5S: era una marchetta

Chi era ottimista torna coi piedi per terra: «L'emendamento non era tecnicamente possibile». Il provvedimento prevedeva l'assegnazione di un milione di euro da destinare ai dipendenti del polo oncologico



■ ■ FRANCESCO CIAMPA

Lunedì l'ottimismo del deputato Pd Bruno Censore, sicuro che i numeri delle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera al lavoro sul decreto Milleproroghe passato ieri all'esame dell'Aula di Montecitorio avrebbero consentito l'approvazione dell'emendamento per lo sblocco di risorse a beneficio dei lavoratori della Fondazione Campanella. Poi, nella notte tra lunedì e martedì, il nulla di fatto. E al parlamentare (membro della commissione Bilancio) non resta che prenderne atto: «L'emendamento - dice - non era tecnicamente possibile».

Salta così la proposta che per

l'anno 2015 prevedeva di assegnare alla Regione un milione di euro da destinare ai dipendenti del Polo oncologico «sospesi o ad orario ridotto» a titolo di integrazione salariale straordinaria, attingendo al Fondo sociale per l'occupazione. Dunque un altro no agli ammortizzatori sociali dopo quello dei tecnici ministeriali che hanno sostenuto l'impossibilità per le fondazioni di far leva sulla cassa integrazione.

L'emendamento viene ritirato dal presidente Francesco Paolo Sisto considerate le ragioni sottolineate dalla sottosegretaria Paola De Micheli (Pd) che - rispetto al pressing contrario di Dorina Bianchi (Ap) - ritiene opportuno affrontare la questione con un «auspicabile» emendamento nell'ambito del tema degli ammortizzatori sociali, al di fuori del decreto Milleproroghe. Linea analoga a quella di

De Micheli viene espressa da Rocco Palese (Pd) e Davide Crippa (Cinquestelle), al netto delle parole scandite su twitter dalla deputata pentastellata Laura Castelli (membro della commissione Bilancio) che definisce l'emendamento inserito nel calderone Milleproroghe una «marchetta».

Intanto dal sindacato lanciano l'allarme: «Senza un sostegno al reddito - dice il segretario della Cgil Funzione Pubblica della Calabria, Alfredo Iorno - non hanno senso i contratti di



riduzione dell'orario di lavoro al 74 per cento» scattati per i circa 250 dipendenti, quasi 150 in esubero.

«Il milione servirebbe comunque a poco visto che non riusciamo nemmeno a pagare i farmaci», commenta il dg della fondazione, Mario Martina, che auspica un rilancio strutturale. Chiamato in causa anche Mario Oliverio: i manager della Fondazione e Cgil, Cisl e Uil chiedono un «incontro urgente» al governatore vista la «gravissima situazione» dell'ente, alle prese con debiti, atti ingiuntivi e pignoramenti e con la richiesta di fallimento avanzata dalla Procura. «Tutte queste situazioni - avvertono - possono determinare il venir meno dei presupposti alla base degli accordi», e quindi - sembra essere il senso - anche degli accordi sullo stop ai licenziamenti.

Parlano anche i ventiquattro dirigenti medici della struttura, «un ente di cui a nessuno sembra interessare nulla».

In questi «ultimi giorni» - avvertono a proposito di un eventuale piano trasferimento dei malati - «vengono chiesti gli elenchi dei pazienti». Da qui la domanda: «Dove sono questi ospedali che saranno in grado in maniera subitanea» di accoglierli?

La fondazione - sostengono - è servita «a essere sfruttata fin quando ai centri di potere è convenuto». La colpa è di «una politica bipartisan che da anni studia la risoluzione del problema forse per privilegiare strutture private da Reggio a Cosenza, passando per Crotona e Catanzaro». Infine l'appello: «Invitiamo le istituzioni a fare chiarezza su questa storia inverosimile e che danneggia solo gli ammalati e i loro parenti».

SANITÀ NEL CAOS

Commissariamento trattative frenetiche in vista del Cdm

Dall'incontro col premier Renzi alla lettera inviata alla Lorenzin, Oliverio al lavoro per strappare al Governo la nomina di nuovo commissario ad acta



Continuano le trattative sul fronte della Sanità. Il governatore resta in attesa di un incarico già ricoperto dal suo predecessore di centrodestra Peppe Scopelliti e ora inibitogli dalla legge di stabilità entrata in vigore lo scorso primo gennaio, che all'ultimo comma dell'unico articolo di cui si compone sancisce a chiare lettere l'incompatibilità tra il ruolo di commissario ad acta e quello di presidente di Regione.

Oliverio oppone al testo normativo il parere favorevole fornito il 30 gennaio dall'Avvocatura distrettuale dello Stato. "Forte" di questo parere il neopresidente ha provato a strappare delle rassicurazioni al premier nel corso di un incontro - al quale avrebbe partecipato anche il segretario regionale Ernesto Magorno - a margine dell'ultima direzione nazionale del Pd.

Nella stessa serata di lunedì, inoltre, è stata diffusa dall'ufficio stampa della Giunta la lettera con la quale Olive-

rio chiede a gran voce alla ministra della Salute Beatrice Lorenzin (targata Nuovo centrodestra) di adoperarsi per la nomina del nuovo commissario. Una richiesta perentoria alla luce del fatto che «dalla data di proclamazione del neoeletto presidente della Giunta - scrive il governatore stesso -, il settore è privo di una guida attiva e responsabile, non avendo, il Consiglio dei ministri, finora assunto i provvedimenti necessari. Dal 9 dicembre 2014, dunque, il servizio sanitario regionale è in una condizione di acefalia. La vacanza dell'ufficio rischia, così, di divenire alibi e motivo di giustificazione per disservizi, sprechi e fattori di ulteriore aggravamento dello stato organizzativo e finanziario». Oliverio chiede che non si perda altro tempo: «Non le sfugge - fa notare ancora alla Lorenzin - che tutto ciò avviene a nocimento del diritto alla cura ed alla tutela della salute del cittadino, con la inevitabile conseguenza dell'accentuazione del tasso di sfiducia verso il sistema sanitario».

La strada per il governatore è ancora in salita, ma Olive-

rio e il suo entourage mostrano ottimismo guardando con fiducia a venerdì prossimo quando si riunirà il Consiglio dei ministri.

La palla passa dunque alla Lorenzin alla quale ieri si è rivolto anche il segretario del Pd Magorno: «Mi unisco alla richiesta del presidente Oliverio, chiedendo che il ministro che si faccia carico di proporre, in tempi brevissimi, al Cdm di assumere i provvedimenti necessari. I cittadini calabresi non possono attendere oltre».

calabria@ilgarantista.it



La Campanella naufraga, medici sul piede di guerra contro i politici

di LAURA CIMINO

CATANZARO - E' arrivata di notte, da Roma, dopo una commissione congiunta Affari costituzionali e Bilancio a dir poco tesa, in Parlamento, la notizia che ha lasciato attoniti i medici, i pazienti, i vertici della fondazione Campanella. Caduta una delle ultime speranze di sopravvivenza, per il centro che cura il cancro. L'emendamento inserito nel decreto Milleproroghe, che doveva destinare un milione di euro, una forma indiretta di cassa integrazione per i lavoratori della Campanella, è stato ritirato. Non passa, quindi, la forma di sostegno al reddito inserita nel Milleproroghe, dopo che la cassa integrazione era stata già stoppata dal ministero del Lavoro perché, tecnicamente, la Campanella "non è un'impresa", non passa la soluzione politica, ritenuta da rappresentanti di Lega Nord, Forza Italia, Movimento 5 Stelle "inutile e dal sapore clientelare".

Tanto da portare il Pd a ritirare l'emendamento. Tutto bloccato. Il governo potrebbe riproporlo in aula, ma intanto cade quella che era stata vista come l'ultima ancora a cui aggrapparsi, e i commenti sono ormai laconici, si dicono "senza parole" per quello che ritengono "un accanimento" i dirigenti della stessa fondazione, su cui, lo ricordiamo, gravano ormai, in un'estenuante agonia, pignoramenti su pignoramenti da parte delle ditte creditrici e soprattutto un'istanza di fallimento da parte della Procura di Catanzaro. A Germaneto, immediata la riunione, appena appresi gli ultimi passaggi romani, dei vertici della fondazione e delle tre sigle sindacali, Cgil, Cisl e Uil, che hanno chiesto un incontro urgente al presidente della Regione Oliverio, su cui sono puntate tutte le aspettative, da parte della fondazione, avendo espresso Oliverio ferma intenzione, a più riprese, di salvare la nave ormai quasi del tutto naufragata. Richiesta in seguito alla «valutazione della gravissima situazione venutasi a creare a seguito delle continue ingiunzioni

di pagamento, dei pignoramenti, e della mancata approvazione in commissione parlamentare della proposta di provvedimento legislativo di integrazione reddito del personale con orario ridotto». «Tutte queste situazioni - è scritto - possono determinare il venir meno dei presupposti alla base degli accordi precedentemente sottoscritti». E ad accompagnare la nuova richiesta di un faccia a faccia a palazzo Alemanni, molto forte, dai reparti del centro per la ricerca e la cura del cancro, è arrivato il grido pieno di indignazione di oltre una ventina di dirigenti medici, che lavorano, come tutto il personale, da cinque mesi senza stipendio nel centro oncologico. Forte è la preoccupazione per i malati, prima di tutto, nella lettera firmata, perché nel frattempo è partita una richiesta di trasferimento dei pazienti, ma "Ci state prendendo in giro? Dove sono questi presidi? - è la denuncia dei medici - dove sono questi snelli ospedali che saranno in grado in maniera subitanea di prendersi carico delle centinaia di pazienti che afferiscono nel nostro centro? Quando in passato qualche paziente (e non parliamo di numeri consistenti, ma parliamo di un paio di persone) è stato inviato ad altro presidio per sopperire temporaneamente ad una carenza di farmaco che non poteva essere acquistato, è successo che i pazienti sono stati rinviati al mittente. Con una lettera di accompagnamento in cui si palesava l'impossibilità ad accogliere altri assistiti dato il già sovraffollamento dei reparti. Sono forse i pazienti delle pedine da smistare qui e lì, senza tenere conto di una doverosa specificità di cura? Abbiamo centinaia di pazienti che ogni giorno e pur nelle difficoltà hanno ricevuto la miglior assistenza sanitaria" hanno detto ancora i medici del centro oncologico. Già oggi intanto potrebbero aprirsi nuovi scenari, da Roma, in una partita che si prova a giocare su più campi, e che però da anni non sa trovare un risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO Via al processo sul presunto concorso truccato e vinto dalla moglie di Naccari

L'Azienda ospedaliera è parte civile

Respinte le eccezioni sollevate dalla difesa del politico del Partito Democratico

REGGIO CALABRIA - Le persone fisiche individuate come possibili parti offese hanno scelto di non costituirsi come parti civili. A schierarsi contro l'ex consigliere regionale Demetrio Naccari Carlizzi, però, è l'intera Azienda Ospedaliera di Reggio Calabria, che ha deciso di costituirsi nel processo in cui Naccari e la moglie Valeria Falcomatà (insieme ad altri soggetti) sono imputati per presunte irregolarità in merito a un concorso per l'assegnazione di due posti di dirigente medico presso il reparto di dermatologia degli Ospedali Riuniti. L'Azienda Ospedaliera Bianchi-Melacrino-Morelli è dunque parte civile nel procedimento davanti al Tribunale presieduto da Stefano Aragona. E questo nonostante l'opposizione delle difese, che volevano invece tenerla fuori dal procedimento. Nell'udienza, prima vera attività del dibattimento contro Naccari e gli altri, sono state formulate le richieste di acquisizione delle prove da parte delle varie parti. In primis il pm Mauro Tenaglia, che da mesi conduce le indagini sul conto del politico del Pd, rimasto fuori dalle candidature nel corso delle ultime regionali. Elemento chiave del processo, però, è la dottoressa Maria Carmela Arcidiaco, che ha deciso di denunciare quanto credeva e crede di aver subito: una presunta alterazione del concorso. Unica, la dottoressa Arcidiaco, tra i medici interessati al concorso a essersi costituita parte civile per il tramite del proprio legale, l'avvocato Francesco Albanese. L'indagine, infatti, nasce dalla denuncia della dottoressa Arcidiaco, convinta di aver subito l'alterazione del concorso pubblico per dirigente medico di primo livello che sarebbe dovuto andare - secondo quanto denunciato dalla dottoressa Arcidiaco e secondo la Procura - ad appannaggio di Valeria Falcoma-

tà. Secondo l'accusa, infatti, sarebbe stata creata una commissione giudicatrice compiacente, proprio per favorire i coniugi Naccari-Falcomatà.

Da qui, dunque, le lunghe e complesse indagini del pm Tenaglia, che ascolterà diversi soggetti coinvolti a vario titolo nelle vicende del concorso ai Riuniti. Insieme a Naccari sono coinvolte anche altre persone. Naccari, peraltro, denuncerà la dottoressa Arcidiaco. Una denuncia su cui già il pm Mauro Tenaglia aveva posto diverse censure, poi avvalorate dal Gip Massimo Minniti, che nelle tredici pagine che chiudono la porta in faccia a Naccari dà ampiamente atto di come la dottoressa Arcidiaco "abbia illustrato una serie di circostanze fattuali ponendole all'attenzione dell'autorità giudiziaria per le successive valutazioni di competenza". Già la stessa Procura aveva messo nero su bianco di credere alla versione della Arcidiaco, che, assistita dall'avvocato Francesco Albanese, renderà diverse dichiarazioni testimoniali che per gli inquirenti sono "puntualmente riscontrate".

Come elemento principale, infatti, vi è la registrazione che la dottoressa Arcidiaco effettuerà, all'insaputa dei protagonisti dei presunti abusi. Il Tribunale ha superato una serie di eccezioni sollevate dalla difesa di Naccari, dando quindi ufficialmente avvio al dibattimento. Il prossimo step è l'udienza del 17 marzo: in quell'occasione verrà ascoltato il primo teste, appartenente alla polizia giudiziaria. Primo teste dell'accusa, che proverà a dimostrare l'esistenza di un "sistema" messo in atto da Naccari & co. per alterare la composizione della commissione che avrebbe dovuto giudicare i medici interessati al posto nel reparto di Dermatologia.

C.C.



Si destinava un milione di euro per il sostegno al reddito del personale della Fondazione - polo oncologico

Nel "milleproroghe" la Campanella scompare

Ritirato l'emendamento che non è stato sostenuto da Cinquestelle, Lega Nord e Forza Italia

Troppe indagini coinvolgono quello che è stato definito un mostro giuridico

Luana Costa

Il destino di Fondazione Campanella va di giorno in giorno delineandosi. Dopo la serie di pignoramenti che hanno colpito la struttura sanitaria minando la possibilità stessa di erogare le prestazioni sanitarie, l'ultimo atto dell'interminabile vertenza viene scritta nel corso della notte a Roma. L'emendamento al decreto "Milleproroghe", all'esame delle commissioni congiunte Affari costituzionali e Bilancio della Camera, viene ritirato dal governo. Al termine di serrati ed estenuanti vertici romani affrontati dal management unitamente ai ministeri del Lavoro, della Salute e dell'Economia, era stato presentato un testo pensato su misura per il centro oncologico regionale destinando un milione di euro per il sostegno al reddito del personale; dichiarato in esubero e sul punto di essere licenziato prima dell'ultimo colpo di spugna che ha portato alla revoca dei licenziamenti. La scorsa notte il niento sancito dai deputati del Movimento Cinquestelle, della Lega Nord e di Forza Italia ha di fatto bloccato l'approvazione dell'emendamento all'esame della commissione costringendo il governo a ritirarne il testo e facendo tramontare l'ultima possibilità di salvezza per la struttura sanitaria che sta annegando nei debiti.

Tra le obiezioni mosse dai deputati Cinquestelle per osteggiare il provvedimento vi sono le

indagini della Procura della Repubblica che su un doppio binario ha avviato una duplice inchiesta. La prima che vede sottoposti a indagini i vertici e il cda della Fondazione Campanella per false comunicazioni sociali e la seconda con un'udienza già fissata davanti al Tribunale fallimentare il 24 febbraio per chiederne la liquidazione. Con questi presupposti, a parere dei pentastellati, non vi sarebbero state le condizioni per elargire ulteriori risorse alla struttura sanitaria che vista da Roma appare come «un mostro giuridico creato per assorbire finanziamenti statali e collocare clientele». Altre sarebbero in realtà le priorità per la sanità calabrese, sarebbe stato l'argomento avanzato, ad esempio la mancata nomina del commissario ad acta per il piano di rientro che sta mettendo in ginocchio la galassia sanitaria regionale.

Non hanno fatto mancare il proprio appoggio al respingimento del provvedimento rispettivamente i parlamentari della Lega Nord e di Forza Italia sancendo il definitivo nulla di fatto per la Fondazione Campanella in attesa dello stanziamento delle risorse per finanziare quello che sarebbe dovuto essere nelle intenzioni il rilancio della struttura sanitaria.

Messo all'angolo dai continui pignoramenti, dal diniego imposto a suo tempo dal ministero del Lavoro di avanzare la richie-

sta per ottenere la cassa integrazione e dal rischio default ormai dietro l'angolo, il management ha nel pomeriggio di ieri richiesto un incontro urgente al governatore Mario Oliverio. Un confronto in realtà era già atteso da tempo e lo stesso Oliverio aveva garantito la pianificazione di una serie di riunioni con i vertici aziendali per venire a capo della spinosa vertenza prima che la procedura fallimentare a carico della Fondazione potesse essere messa in moto dal Tribunale. Ma nessuna data è ancora stata fissata mentre la Prefettura su impulso del rappresentante territoriale governativo Maria Luisa Latella e sulla scorta della documentazione che la Procura ha trasmesso a Palazzo di Governo ha nei giorni scorsi avviato il procedimento di estinzione della struttura sanitaria dal registro delle imprese. «La situazione debitoria potrebbe compromettere la possibilità di raggiungere gli scopi perseguiti dalla Fondazione», proprio in virtù di ciò è stato predisposto un piano d'emergenza per garantire la continuità assistenziale ai pazienti in cura. ◀



I COMMENTI

I medici: tanto lavoro e sacrifici insostenibili

«Doveva essere il primo Centro oncologico regionale, il fiore all'occhiello del nostro territorio e invece la mission della Fondazione Campanella è stata tormentata in ogni maniera, pagando il prezzo di un contesto regionale in cui viene calpestato perfino quello che dovrebbe essere un diritto sancito dalla costituzione: il diritto alla salute». Amare le riflessioni messe nere su bianco in un comunicato diffuso dai dirigenti medici della struttura sanitaria.

«Grazie alla nostra dedizione e per il bene dei pazienti abbiamo sopportato ogni carico lavorativo. Abbiamo pazientato, lottato, pianto, privato perfino le nostre famiglie di una vita dignitosa dati gli enormi sacrifici che ci troviamo a sostenere perché non veniamo pagati da mesi. La conclusione è che ci stiamo spaccando la schiena senza stipendio da mesi, per mantenere attivo un ente di cui a nessuno sembra interessare nulla». ◀



La posizione della Cgil ribadita dalla leader del comparto Sanità «Non è più rinviabile l'integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini»

Tutti i dirigenti del sindacato hanno posto l'accento sulla grave carenza del personale

Francesca De Rugeriis ha incontrato il personale dei nosocomi

«Occorre il prima possibile procedere con l'integrazione tra l'ospedale Pugliese Ciaccio e il policlinico universitario Mater Domini. Non è possibile che vi siano strutture pubbliche al collasso e altre, a pochi chilometri, sottoutilizzate. Non è possibile per i pazienti e per i centinaia di lavoratori di queste due grandi strutture sanitarie». Lo ha detto Francesca De Rugeriis, coordinatrice nazionale della Cgil-Sanità, nel corso di una assemblea dei lavoratori degli ospedali di Catanzaro e di Lamezia Terme organizzata in vista delle elezioni dei rappresentanti sindacali sui posti di lavoro (Rsu).

La dirigente sindacale, durante la sua visita in Calabria, ha vistato diversi reparti e incontrato numerosi dirigenti medici, infermieri e lavoratori del comparto, anche dipendenti delle ditte esternalizzate che gravitano nell'universo della sanità del capoluogo. L'ospedale Pugliese Ciaccio e l'azienda ospedaliera Mater Domini sono stati guardati, nei loro problemi, dall'interno.

«L'integrazione tra ospedale e università nel capoluogo calabrese – ha detto la rappresentante nazionale della Cgil – va senz'altro concertata tra politica, mondo del lavoro e pazienti e cittadini, prima di tutto, va organizzata nel modo giusto, perché in altre regioni non sempre queste operazioni sono riusci-

te. Serve un nuovo Pronto soccorso a Catanzaro, serve un'integrazione funzionale secondo criteri di parità. Non è possibile vedere posti letto vuoti nell'azienda ospedaliera Mater Domini, dove si lavora da lunedì a venerdì, è uno spreco di risorse pubbliche che grida vendetta, mentre l'ospedale Pugliese Ciaccio vede liste di attesa di mesi e mesi e il personale è oberato tra turni e barelle nei corridoi».

Ma non è stato questo l'unico aspetto di cui si è parlato, nella riunione col personale sanitario. «Il numero dei lavoratori che "manca all'appello", al Pugliese Ciaccio di Catanzaro è semplicemente pauroso – ha voluto ricordare Enzo Lacroce, di Funzione pubblica Cgil – è di cento medici, di cui ventidue direttori di struttura, e ancora centoottanta operatori, centoventi infermieri, dodici ostetriche, ventisei tecnici di laboratorio, venticinque tecnici di radiologia, quattordici fisioterapisti. Sul problema carenza personale, come Cgil stiamo lavorando da soli, oltre ad avere preparato due anni fa un contratto aziendale con rivendicazioni ben precise per tutto il personale medico e paramedico».

A rincarare la dose il segretario Funzione pubblica Cgil provinciale Bruno Talarico. «In questi anni, in tutte le salse abbiamo affrontato i problemi del Pronto Soccorso al collasso dell'ospedale cittadino, della storica mancanza di personale, del "demansionamento" degli in-

fermieri costretti a fare gli operatori, che non vengono assunti, e poi sottoposti a continue denunce, ci sono state situazioni a dir poco incresciose, aggressioni al personale da parte di pazienti esasperati per file e attese, e il direttore generale non si è mai mostrato in grado di entrare nel merito dei problemi».

Il segretario generale Fp Cgil Calabria Alfredo Iorno ha posto l'accento su «un protocollo d'intesa, nella riforma Bindi, che prevede l'intesa tra ospedale e università, l'azienda unica, fermo al 2004». Nella necessità di una integrazione tra ospedale e università, ha detto ancora Iorno, «va mantenuta piena parità tra i medici dell'ospedale e quelli del policlinico, le integrazioni non devono comportare alcuna sudditanza nei riguardi dell'università». Ha ribadito la volontà di una campagna, per le elezioni delle Rsu sindacali, «cuore, gambe e cervello», perché mai come oggi la sanità calabrese è piegata e servono rappresentanze sindacali forti sui luoghi di lavoro, in attesa che si sblocchi la vicenda del commissario alla sanità e mentre si prendono nuove, inquietanti notizie sul futuro della fondazione Campanella. Ha poi parlato del problema del blocco del turnover negli ospedali e di un contratto nazionale di lavoro per le categorie che non è stato rinnovato, bloccando con esso tutti i diritti dei lavoratori. ◀





Confronto. Alfredo Iorno, Francesca De Rugeris e Nilde Paonessa

FUNZIONE PUBBLICA CGIL

Accelerare sulla integrazione tra “Pugliese” e “Mater Domini”

LA VISITA

La coordinatrice nazionale Cgil Sanità **Francesca De Rugeriis** ha visitato le due aziende ospedaliere cittadine



«Occorre il prima possibile procedere con l'integrazione tra l'ospedale Pugliese Ciaccio e il policlinico universitario Mater Domini». A dirlo, venuta da Roma per un'assemblea con i lavoratori degli ospedali di Catanzaro e di Lamezia Terme in vista delle elezioni dei rappresentanti sindacali Rsu è la coordinatrice nazionale Sanità Cgil, Francesca De Rugeriis (foto).

Un viaggio reparto per reparto, in uno scambio di informazioni con i dirigenti medici, gli infermieri e tutti i lavoratori. L'ospedale Pugliese Ciaccio e l'azienda ospedaliera Mater Domini sono stati guardati, nei loro problemi, dall'interno.

«L'integrazione tra ospedale e università nel capoluogo calabrese – ha detto la rappresentante nazionale della Cgil nazionale – va senz'altro concertata tra politica, mondo del lavoro e pazienti e cittadini, prima di tutto, va organizzata nel modo giusto, perché in altre regioni non sempre queste operazioni sono riuscite. Serve un

nuovo Pronto soccorso a Catanzaro, serve un'integrazione funzionale secondo criteri di parità. Non è possibile vedere posti letto vuoti nell'azienda ospedaliera Mater Domini, dove si lavora da lunedì a venerdì, è uno spreco di risorse pubbliche che grida vendetta, mentre l'ospedale Pugliese Ciaccio vede liste di attesa di mesi e mesi e il personale è oberato tra turni e barre nei corridoi». Ma non è l'unico aspetto di cui si è parlato, nella riunione col personale sanitario. «Il numero dei lavoratori che “manca all'appello”, al Pugliese Ciaccio di Catanzaro è semplicemente pauroso – hanno voluto ricordare fra le altre criticità Alfredo Iorno, Bruno Talarico ed Enzo Lacroce di Funzione pubblica Cgil - è di cento medici, di cui ventidue direttori di struttura, e ancora centoottanta operatori, centoventi infermieri, dodici ostetriche, ventisei tecnici di laboratorio, venticinque tecnici di radiologia, quattordici fisioterapisti. Sul problema carenza personale, come Cgil stiamo lavorando da soli, oltre ad avere preparato due anni fa un contratto aziendale con rivendicazioni ben precise per tutto il personale medico e paramedico».



IL CASO Un'ingiunzione di pagamento ai 25mila euro era stata inflitta a decine di studi Dentisti, la Regione soccombe ancora

Anche la Corte d'appello dà ragione agli odontoiatri: «L'autorizzazione non serve»

Accolta la tesi dell'avvocato Grisolia che ora si appella a Oliverio



L'avvocato Grisolia

di **STEFANIA PAPAEO**

LA Corte d'appello di Catanzaro conferma: «L'autorizzazione all'esercizio della professione non serve». E, così, ancora una volta, la Regione Calabria soccombe nella battaglia giudiziaria innescata dagli studi odontoiatrici dopo che, nel 2011, erano stati raggiunti da un'ingiunzione di pagamento, pari a 25 mila euro, per mano del dirigente dell'assessorato alla Sanità, Salvatore Lo Presti. I giudici di secondo grado della seconda sezione civile (presidente: Rita Maiore; consigliere: Francesca Romano; consigliere relatore: Chiara Ermini) hanno, infatti, rigettato l'atto d'appello proposto dall'Ente, tramite l'avvocato Paolo De Masi, contro la sentenza emessa nel 2013 dal giudice della I sezione civile del Tribunale ordinario di Catanzaro, Rossella Pegorari, in accoglimento della tesi difensiva sostenuta dall'avvocato Domenico Grisolia. Quest'ultimo, infatti, fin dall'inizio della contorta vicenda ha affiancato uno degli odontoiatri coinvolti, ovvero il dottore Roberto Ambrosio, riuscendo a smontare, carte alla mano, la validità della norma regionale sulla base della quale i carabinieri del Nas avevano mosso i rilievi a centinaia di studi dentistici di tutta la Calabria.

Il legale, in pratica, non solo ha prodotto in aula la normativa nazionale che esclude la competenza delle Regioni nella materia specifica, ma ha anche dimostrato che lo studio dentistico del dottore Ambrosio "non necessitava di alcuna autorizzazione sanitaria, non venendo ivi erogate prestazioni di chirurgia ambulatoriale, né effettuate procedure diagnostiche e terapeutiche di particolare complessità",

per cui, operando lo stesso in forma singola, sarebbe stato sufficiente il titolo di abilitazione professionale posseduto.

A nulla è valso il tentativo della Regione di sottolineare che "la

violazione contestata al ricorrente era stata oggetto di diretto accertamento da parte dei carabinieri del Nas" e che, dunque, "il verbale di accertamento dell'infrazione doveva considerarsi assistito da fede pubblica privilegiata", sostenendo poi che "la struttura del professionista era munita di una poltrona-riunito e di apparecchio radiologico". Secondo i giudici, infatti, ciò non è sufficiente a dimostrare l'effettivo e concreto svolgimento di prestazioni di chirurgia ambulatoriale o l'esercizio di procedure diagnostiche e terapeutiche che, in tal caso, richiederebbero l'autorizzazione sanitaria in questione.

Da qui la decisione dei giudici della Corte d'appello di confermare la sentenza che, ovviamente, rappresenta un pericoloso precedente per la Regione Calabria, che potrebbe trovarsi a breve a sborsare un bel pò di denaro per sanare le spese legali relative a tutte le cause analoghe a questa vinta dal dottore Ambrosio. Tanto che è l'avvocato Grisolia che, forte della seconda sentenza emessa a suo favore, si rivolge ora al neo Governatore, Mario Oliverio, per sollecitarlo a rivedere l'organizzazione del Dipartimento Tutela della salute e delle Politiche sanitarie che, nonostante l'epilogo della vicenda giudiziaria, continuerebbe imperterrita a lanciare imput sbagliati ai carabinieri del Nas che, ancora oggi, si ritrovano a "visitare" i diversi studi odontoiatrici della Calabria, alla ricerca di violazioni di una norma regionale ormai messa in discussione da ben due gradi di giudizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assistenza agli anziani priorità del Comune

POTENZIARE i servizi a sostegno degli anziani più fragili. Un obiettivo al quale l'Amministrazione comunale continua a lavorare senza sosta. «In tale direzione – spiega il presidente della commissione Politiche sociali, Rosario Lostumbo – si inserisce anche il ciclo di formazione ed informazione promosso dall'Asp Distretto Sanitario 1 – Unità operativa complessa Tutela salute anziani che vede il Comune di Catanzaro tra i soggetti attivi e propositivi della rete istituzionale impegnata a garantire la migliore assistenza in campo socio-sanitario».

L'iniziativa, è ospitata nei locali dell'Umberto I che – grazie alla convenzione firmata con il Csv – ogni giorno ospita anche un programma di attività

ludico-ricreative nell'ottica di offrire un servizio sempre più efficiente a sostegno della terza età. «L'amministrazione ha inteso offrire, nel più ampio percorso di potenziamento e valorizzazione dei servizi dedicati alla cura degli anziani ultrasessantacinquenni in condizioni di gravi disabilità – aggiunge Lostumbo – il proprio importante contributo attraverso i bandi per l'assistenza domiciliare integrata che costituiscono un'opportunità anche per tutti i volontari impegnati ad assicurare un supporto specializzato ai malati e ai loro familiari. Il ruolo del terzo settore è strategico ed ormai imprescindibile, soprattutto alla luce delle difficili condizioni finanziarie in cui versano gli enti locali»



■ **SOLIDARIETÀ** Ospitata presso il reparto di Oncologia pediatrica

In corsia un sorriso per dono

Iniziativa voluta dal giovane parroco di Staletti, don Roberto



Il gruppo guidato da don Roberto nel reparto diretto da Consarino

di GIANNI ROMANO

ANCHE quest'anno a Catanzaro, presso l'ospedale Ciaccio precisamente presso il reparto di Oncologia pediatrica, si è svolta la manifestazione che porta il nome "Dona un sorriso ad un bambino" organizzata dal giovane parroco di Staletti, don Roberto Corapi e dal suo gruppo giovani, quest'anno presenti anche i giovani universitari che don Roberto guida con tanto entusiasmo. L'iniziativa prende il via dalla scomparsa prematura anni addietro del giovane Gregorio Iiritano, che don Roberto assisteva quotidianamente dal punto di vista spirituale.

Una raccolta di giocattoli, voluta fortemente da questo parroco presso il punto vendita di Staletti, di Romina Gentile. Grazie anche alla solidarietà espressa dalla signora Tiziana Fabiano del Wondertoys di Davoli Marina che ha offerto tanti giocattoli, apprezzando l'iniziativa di don Roberto.

«Ringrazio - ha detto don Roberto - la signora Fabiano la signora Gentile, tutta la comunità di Staletti e inoltre l'azienda di Fraietta di Badolato per i biscotti

che ha offerto».

Ad accogliere don Roberto e i giovani, il primario di oncologia pediatrica Rosaria Consarino e la sua équipe, che ormai aspettano questo momento bello di preghiera e di meditazione, promuovendo l'iniziativa per i bambini del reparto di Oncologia. Prima visita nel Day Ospital e poi nei reparti dove don Roberto consegnando i giocattoli ha pregato con loro, con i genitori dei bambini e per loro, affidandoli sotto la protezione della Madonna di Lourdes.

«Oggi - ha affermato don Roberto - abbiamo fatto coincidere l'iniziativa che mandiamo avanti da diversi anni per i nostri bambini, in questo giorno di grazia proprio quando la chiesa ricorda l'apparizione della Madonna a Lourdes, e la 23ª giornata mondiale del malato. Oggi ha affermato don Roberto, nel volto di questi bambini ho visto Dio che ancora oggi soffre con e per loro».

Forza, coraggio, speranza e fiducia in Dio sempre, che non vi lascia da soli, queste le esortazioni di don Roberto.

Parole di ringraziamento, sono state espresse dal primario Consarino, verso don Roberto che ogni anno

e qui per noi, a regalare con la sua gioia contagiosa e con i suoi giovani, sorrisi e amore verso i nostri bambini.

La sofferenza ogni giorno, ha affermato la Consarino, noi la tocchiamo con mano, e ce la mettiamo tutta per curare con amore questi bambini che sono i nostri gioielli. Infine, la dottoressa chiede a don Roberto la Benedizione di tutto il reparto e anche di alcune stanze nuove, adibite con posto letto e cura 24 ore su 24 per bambini ricoverati.

Una giornata davvero speciale, vissuta all' Ospedale Ciaccio di Catanzaro, dove, la testimonianza di questo parroco di Staletti e dei suoi giovani, diventa sempre di più vita vissuta per i deboli, offerta d'amore e di sorrisi ai più piccoli, a chi vive nella sofferenza e nel dolore, che diventa più leggera se la uniamo a quella di Gesù sulla Croce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ

Telemedicina nuovi servizi nelle farmacie

NELLE farmacie presto sarà possibile avere prestazioni diagnostiche in telemedicina quali holter pressorio, holter Ecg sia 24 ore che 48 ore, Ecg e spirometria. Tutto ciò sarà reso possibile dallo strumento operativo con cui le farmacie potranno offrire ai propri pazienti una nuova porta di accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari disponibili sul territorio, che è stato presentato nei giorni scorsi nella sede di Federfarma Crotone, da Levino Rajani, presidente Federfarma Crotone e Luca Calatafini, informatore responsabile Calabria Htn.

E' la risposta ad una domanda di salute della popolazione che diventa sempre più articolata e complessa, per l'aumento del numero degli anziani, delle disabilità e dei malati cronici. Da una parte i tagli alla spesa del Sistema sanitario nazionale obbligano le famiglie a pagare di tasca propria prestazioni ma raramente esiste sufficiente informazione su quello che offre il territorio; dall'altra, le esigenze di sostenibilità del servizio sanitario rendono necessario spostare il baricentro dell'assistenza dall'ospedale al territorio con l'obiettivo di utilizzare meglio le risorse e rispondere alle esigenze dei malati che, quando possibile, sono contenti di poter essere curati efficacemente a casa, continuando a vivere in famiglia.



■ BORGIA Conclusa la prima fase della campagna di prevenzione Screening sanitario, obiettivo raggiunto

BORGIA - L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di una prevenzione sanitaria a 360 gradi. Si è conclusa a Borgia, unico comune del comprensorio ad effettuarla, la prima fase della campagna di prevenzione del tumore del colon retto, tenacemente voluto da Leonardo Maiolo, assessore alla Sanità.

Dopo i primi ed incoraggianti risultati, ora l'obiettivo dell'amministrazione è quello di riuscire nell'arco dei prossimi due anni, attraverso una sensibilizzazione ancor più incisiva, a raggiungere l'80 % di soggetti sottoposti a screening (rispetto all'attuale 30%). «A nostro avviso - ha spiegato l'assessore Maiolo - riducendo sensibilmente l'incidenza tumorale, se possibile anche attraverso l'estensione dei controlli preventivi a 360 gradi con il coinvolgimento di tutta la popolazione, da quella scolastica a quella anziana con delle campagne informative mirate, oltre che con il potenziamento dell'assistenza domiciliare, si riuscirà ad avere una migliore condizione sociale unitamente ad una conseguenziale riduzione della spesa sanitaria sia per gli enti comunali che per il Servizio sanitario nazionale, nonché a ridurre l'ospedalizzazione».

Inoltre, come ha in precedenza affermato il sindaco Fusto, queste campagne di prevenzione contribuiscono al raggiungimento di quei livelli essenziali di assistenza che devono essere garantiti a tutti. Per giungere a questo obiettivo l'amministrazione sta avviando tutta una serie di collaborazioni con vari enti

ed associazioni che permetteranno di eseguire l'ambita prevenzione totale. Il tutto sempre, ovviamente, in continuità e sinergia con il medesimo gruppo di lavoro dell'Asp.

Il progetto ha avuto inizio tra i mesi di novembre e dicembre 2013, quando con la collaborazione di uno staff dell'Asp guidato dalla dottoressa Maria Paola Montesi, responsabile del centro di riferimento per gli screening dell'Asp, è stata realizzata a Borgia, una campagna di screening per la prevenzione del tumore del colon retto. Da un'analisi al riepilogo dei dati dell'attività di screening svolta si evince che all'invito ad eseguire il test hanno risposto 364 persone, ovvero il 20% delle totali 1816 invitate a farlo. I risultati hanno dato esito negativo (normale o nessuna anomalia) in 348 casi, mentre hanno dato esito positivo in 16 casi (4%). Detti casi positivi sono stati inviati, a loro volta, a ulteriori accertamenti e tra i 14 che hanno acconsentito a sottoporsi ad approfondimenti, 7 hanno avuto esito normale o con patologie non precancerose. Negli altri casi, uno è stato riscontrato con adenoma iniziale; 5 con adenoma avanzato; 1 con adenoma cancerizzato. Le percentuali riscontrate sono in linea con quanto generalmente si trova in Calabria al primo "passaggio" di screening, eccetto la percentuale di positivi che appare leggermente più bassa rispetto a quelle delle altre zone che sinora sono state esaminate, ma ovviamente i dati sono ancora pochi per essere significativi.

s.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA I sub commissari rispondono a Truscello

Ambulanza, dibattito acceso

NICOTERA - In riferimento alla necessità dell'apertura di una postazione Suem a Nicotera, giova puntualizzare che esiste una lettera inviata dai sub-commissari ad acta per il piano di rientro del settore sanitario della Regione Calabria a Carlo Truscello, facente funzione di direttore generale. La missiva, datata il 12 febbraio, è stata inviata dai commissari in risposta ad una precedente lettera (del 5 febbraio, e dunque all'indomani dell'incontro in prefettura con il Comitato e il consigliere Pasqua) scritta dallo stesso Truscello, nel periodo che sostituiva il direttore generale Antoniozzi.

In tale lettera, Truscello ribadiva ai commissari l'impossibilità di garantire la postazione Suem a Nicotera, a meno che si procedesse alla deroga dalla programmazione regionale o all'assunzione immediata a tempo determinato di 5 medici, 5 infermieri, 5 autisti.

Secca la risposta dei commissari, che così han-

no ingiunto al dirigente dell'Azienda sanitaria: «Si invita codesta Azienda a rivedere, dopo uno studio accurato delle distanze chilometriche di ciascun comune dai presidi ospedalieri, l'attuale dislocazione delle Pet. Si suggerisce - si legge ancora nella missiva - al fine di risolvere la criticità evidenziata, di valutare modalità organizzative aziendali alternative che consentano una definizione del soccorso territoriale adeguata e rispondente alla necessità del territorio. Naturalmente - puntualizzano i commissari ad acta - tale determinazione deve essere supportata dal monitoraggio dei dati, relativi all'emergenza e dalla valutazione della risposta sanitaria fornita, nel territorio interessato, dai servizi di cure primarie e di continuità assistenziale».

Insomma, la questione la postazione di pronto soccorso continua a tenere banco e a suscitare il dibattito ai vari livelli.

e. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ NICOTERA Il consigliere regionale darà il suo contributo 118, interviene Mangialavori «Si garantisca il diritto alla salute»

NICOTERA - All'indomani della consegna delle firme da parte del Comitato pro 118 ai dirigenti Asp e al prefetto Giovanni Bruno, è giunta una lettera sul tavolo del direttore generale dell'Asp Florindo Antonozzi. La missiva è firmata dal consigliere regionale Giuseppe Mangialavori (Cdl). Il giovane esponente politico scrive per «offrire sostegno morale» al dirigente Asp e ogni attività rientrante nel suo ruolo istituzionale volto a un intervento risolutivo in merito alla vicenda del servizio Suem a Nicotera.

E sull'annosa vicenda sanitaria nicoterese, il consigliere ha sottolineato come «il diritto alla salute previsto dalla Costituzione sia stato, almeno in parte, compromesso, negli ultimi anni, da una politica tendente alla compressione dei costi non sempre giustificata e razionale».

In conseguenza di ciò - ha aggiunto l'esponente forzista - molte realtà territoriali «sono rimaste prive o depotenziate di servizi primari ed essenziali. Il diritto alla salute ha subito, in tal modo, un vulnus significativo - ha osservato ancora il consigliere regionale - Rilevante a tal fine è la vicenda del servizio di 118 di Nicotera: nell'area geografica di riferimento, dove vivono migliaia di cittadini, la presenza di tale postazione risulterebbe quanto mai utile al potenziamento e alla razionalizzazione del servizio. Ritardi, difficoltà, ostacoli di ogni genere si sono rivelati fatali per garantire l'auspicabile potenziamento del servizio». Per Mangialavori la persistenza di tale contesto genera difficoltà rilevanti per la vita sociale e per gli elementari diritti della cittadinanza. «Sulla base degli elementi acquisiti - argomenta inoltre - il servizio di Postazione emergenza territoriale (Pet) risulta garantito, per l'area Limbadi-Nicotera, dai presidi sanitari di Vibo Valentia e Tropea».

Il consigliere azzurro auspica quindi un rafforzamento di tale servizio che sarebbe, comunque, «opportuno, se non addirittura necessario».

e. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

